

L'indebitamento schiaccia famiglie e imprese. Presentato il dossier "Cortocircuito"

cnca.it/lindebitamento-schiaccia-famiglie-e-imprese-presentato-il-dossier-cortocircuito

25 febbraio 2021



**COORDINAMENTO NAZIONALE
COMUNITÀ DI ACCOGLIENZA**

COMUNICATO STAMPA

**L'indebitamento schiaccia famiglie e imprese
Presentato il dossier "Cortocircuito".
*Come la spirale del debito impoverisce il tessuto sociale",
promosso dal CNCA e realizzato da Filippo Torrigiani
e Armando Zappolini***

Roma, 25 febbraio 2021

Il **Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza (CNCA)** lancia l'allarme sull'indebitamento che affligge individui e famiglie in Italia promuovendo il dossier "Cortocircuito. Come la spirale del debito impoverisce il tessuto sociale", presentato ieri sera in un webinar a cui hanno partecipato gli autori del dossier – **Filippo Torrigiani**, consulente del CNCA e della Commissione parlamentare antimafia, e **Armando Zappolini**, esponente del CNCA e della campagna contro i rischi del gioco d'azzardo "Mettiamoci in gioco" –, il presidente del CNCA **Riccardo De Facci**, l'ex presidente della Commissione parlamentare antimafia **Rosy Bindi** e lo psicologo e criminologo **Mauro Croce**.

Il "cortocircuito" denunciato nel titolo del dossier è quello prodotto da un aumento consistente della povertà e della disuguaglianza e da una difficoltà di accesso al credito offerto dal sistema bancario, che finisce per favorire altri circuiti di reperimento di denaro, in particolare **i Banchi dei pegni, i Compro oro e l'usura**. Il dossier sottolinea l'enorme volume di affari generato da questi circuiti e la loro capillare presenza sul territorio.

I Banchi dei pegni, già Monti di pietà, nascono nel Quattrocento ad opera soprattutto di ordini religiosi per aiutare gli indigenti. Forniscono un finanziamento a breve termine a fronte della consegna di determinati beni mobili di valore quali oro, argento, mobilia antica di pregio, opere d'arte, pellicce, diamanti, ecc. Nel nostro paese sono in media **tra le 270.000 e le 300.000** le persone delle più diverse estrazioni sociali che, ogni anno, ricorrono al sistema dei pegni, che muove un volume d'affari annuo di circa **800 milioni di euro**. Colpisce il fatto che questi esercizi risultano **di proprietà di circa una quarantina di banche** tra le quali Unicredit, Gruppo Monte dei Paschi di Siena, Intesa San Paolo, Carige, Banco BPM.

I Compro oro, attività oggetto di numerose inchieste per riciclaggio, hanno segnato un exploit attorno al 2010. Da quell'anno, anche a causa della crisi, molti italiani hanno fatto ricorso ai Compro oro per vendere i propri gioielli così da arrivare più agevolmente a fine mese. Ciò si è tradotto in una notevole crescita delle aperture di attività di Compro oro: **nel 2018 le licenze per il commercio di preziosi – esercitate anche dalle gioiellerie – erano, in Italia, 24.877; nel 2019 le licenze in corso di validità hanno raggiunto quota 29.511**. Nel 2019 il maggior numero di licenze era stato rilasciato in **Campania** (5.098), seguita dal **Veneto** (4.387). Nel 2019 erano presenti nella penisola **oltre 6.000 sportelli** con una ripartizione geografica che vede al primo posto della classifica **la Lombardia con oltre 1.000 negozi**, seguita dal **Lazio** e dal **Piemonte** che ne annoverano **oltre 500**.

Per quanto riguarda l'**usura**, il dossier ricorda due dati: secondo l'Eurispes, **almeno un italiano su dieci (11,9%)** è caduto nelle maglie degli usurai, non potendo accedere al credito bancario (era il 7,8% nel 2018 e il 10,1% nel 2019); a quanto si apprende da SOS Impresa, a fine 2017 il mercato del credito illegale ha raggiunto in Italia un **giro d'affari di circa 24 miliardi di euro**, coinvolgendo all'incirca **200mila imprenditori e professionisti**. Il dossier evidenzia che, nonostante vi sia una legge che tuteli le vittime

dell'usura, le denunce trasmesse alle autorità competenti hanno subito una sistematica contrazione: si è passati **dalle 1.436 denunce presentate nel 1996, alle 408 del 2016**, non certamente a causa della decrescita del fenomeno.

Il dossier riporta diversi dati sulla povertà e la disuguaglianza. Segnaliamo, in particolare, il numero dei **pignoramenti** eseguiti dall'autorità giudiziaria nel solo 2017: 47.694 in Lombardia, 23.957 in Sicilia, oltre 19mila in Piemonte e Veneto. Nel giro di poco più di un quinquennio - dal 2012 al 2017 - **oltre 1 milione di cittadini italiani** sono risultati oggetto di requisizione di beni a loro intestati. Il documento evidenzia inoltre - tra le situazioni che portano a una condizione di sovraindebitamento - la **dipendenza da gioco d'azzardo**.

Il dossier rimarca anche le contraddizioni che riguardano il **sistema bancario**, che concede prestiti in modo del tutto insufficiente rispetto ai bisogni di singoli, famiglie e imprese, che controlla i Banchi dei pegni e, contemporaneamente, investe in modo massiccio in due settori altamente problematici dal punto di vista morale e politico: il commercio delle armi e il mercato dei combustibili fossili. Il **“mercato bellico”** rappresenta un business con numeri da capogiro: **41 miliardi di euro di esportazioni di sistemi militari** nel periodo 2018-2019. Dalla Relazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 2019 risultano **transazioni bancarie** attinenti ad operazioni di export di armamenti per un valore complessivo di **3.833.849.671 euro** di “importi segnalati” e di **5.612.452.670** per “importi accessori segnalati”. Per quanto riguarda, invece, il settore dei **combustibili fossili**, fra le 35 principali banche mondiali finanziatrici di fonti fossili figurano anche istituti italiani quali **UniCredit** e **Intesa San Paolo**, con finanziamenti destinati a questo mercato di 23,2 e 12,1 miliardi di dollari nel periodo 2016-2019.

“Con la pubblicazione di questo dossier-denuncia”, dichiara **Filippo Torrigiani**, “abbiamo inteso accendere un faro su una questione drammatica che probabilmente, con la pandemia, andrà ad acuirsi ancora di più e a cui la politica deve guardare con maggiore attenzione.”

“Il presente rapporto”, afferma **Armando Zappolini**, “offre un'ulteriore prova di quanto sia grave e urgente bloccare la crescente povertà di tante persone, cominciando dal limitare tutto ciò che la provoca. L'azzardo, nelle sue molteplici forme, ne è sicuramente una delle cause più evidenti, specialmente in tempi di crisi economica e sociale. I dati riportati nel dossier sono un'ennesima occasione offerta alla politica per fare scelte coraggiose che anteppongano il bene comune agli interessi economici. I numeri sono persone, sono storie vere di fatica e di dolore che non ci possono più lasciare indifferenti. La cronaca di questi giorni del femminicidio compiuto a Genova ci dice quanto l'indebitamento provocato dalla dipendenza da gioco d'azzardo può sfociare anche in gesti di violenza. In questo cortocircuito lo stato non può più continuare a nascondersi.”

“Il CNCA promuove questo documento” dichiara **Riccardo De Facci**. “perché ci sembra racconti i processi profondi che stanno alla base di una parte di quelle problematiche e di quei bisogni che incontriamo nel nostro quotidiano lavoro con le vulnerabilità sociali. In questo dossier ci sembra di ritrovare, attraverso le analisi presentate, i volti di molte delle

persone che sui territori ci chiedono aiuto o di cui cogliamo le difficoltà e a cui proviamo a dare supporto. Un lavoro che cela nella sua oggettività i vari problemi di povertà economica e indebitamento dovuti a vari fattori come la disoccupazione di lunga durata o l'improvvisa mancanza di lavoro, la dipendenza, il grave coinvolgimento nel gioco d'azzardo (come confermato dal recente caso di Genova), le difficoltà sociali di inclusione o di grave instabilità economica.”

Scarica il testo integrale del dossier “Cortocircuito”

Guarda la registrazione del webinar